

VareseNews

Un “azionariato popolare” per il Teatro Sociale?

Pubblicato: Martedì 25 Marzo 2008

Riceviamo e pubblichiamo

Continua la decadenza di una città che ha perduto l'identità. Piano piano il silenzio che circonda **l'accurato appello per il destino del Teatro Sociale** lanciato da **Delia Cajelli**, si perderà fra le notizie di cronaca e i servizi di costume.

Pensiamo che prima di lanciare energie e risorse in imprese quali la "Fondazione Blini", e qui richiamiamo il ruolo della Provincia, quale facile sostegno di grande *appeal* per la gioventù, **il "pubblico" dovrebbe farsi carico di sostenere la vita di uno spazio che ha fatto la storia del teatro nella nostra città.**

Pensiamo anche che il Teatro Sociale, in accordo con il partner pubblico, dovrebbe aprire maggiormente le proprie porte alla partecipazione; pensiamo che il Teatro Sociale ed il Comune potrebbero lanciare una sorta di **"azionariato popolare"** (più delle **cordate**, così di moda, a cui si rischia di rimanere "appesi"), che crei un rapporto maggiormente collegiale e dialogante con la realtà cittadina che in questi anni ha visto crescere Compagnie e situazioni di eccellenza in termini di programmazione. Riteniamo

inoltre che **il "pubblico" debba farsi carico per primo degli "oneri" della cultura** per raccogliere, come già accade anche qui vicino, gli "onori" del riconoscimento di rendere un buon servizio alla comunità, che non vive solo di fatturato.

Si continua così a guardare a **Gallarate**, senza cogliere le differenze di rapporto del "pubblico" con la cultura e la capacità di chi gestisce e programma là "il teatro" di essere anche collettore e volano delle realtà anche provinciali.

A Busto potremmo fare addirittura meglio, per la presenza di sale vive e attive e per l'esistenza anche di gruppi che creano e vivono di spettacolo, per la potenzialità di un ampio bacino di spettatori (che preferiscono dirigersi altrove), se la Busto che amministra "rischiasse" sul futuro a partire dal **Teatro per i Ragazzi e l'Infanzia**, che significa far crescere i giovanissimi attraverso storie ed immagini, se per la programmazione per i "grandi" si preparasse a superare la logica di un coordinamento che organizza il calendario (che è un inizio), valorizzando la differenza dell'offerta, se si collegasse alle tante scuole in maniera progettuale, e se il Teatro detto Sociale, ripartisse proprio dalla funzione sociale diventando ambito di dialogo (e anche di "pratiche"; si pensi a quante "realità sociali" individuano nella scena uno spazio di visibilità, di racconto delle proprie storie...) del variegato "popolo del palco e della platea" bustese.

Altrimenti a Don Lollò non resterà che contemplare di fronte alla giara in pezzi la vittoria...del Tarlisu e della Bombasina: una vera nemesi padana!

Antonio Corrado – Consigliere Comunale di Rifondazione Comunista e candidato alle Provinciali per la Sinistra Arcobaleno (in quota PRC)

Elis Ferracini – autore teatrale e candidato alle Provinciali per la Sinistra Arcobaleno (indipendente in quota PdCI)

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

